



## PIEMONTESE LINGUA NEOLATINA (7ª puntata)

### LA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO 'L BIRICHIN E I SUOI POETI

Con il teatro, anche i giornali erano un mezzo per diffondere la convinzione che il *dialetto* dovesse, presto o tardi, lasciare il posto alla *lingua* e che la situazione piemontese non potesse più identificarsi con uno scenario nazionale, ma piuttosto regionale. Si voleva inculcare, insomma, che il Piemonte non fosse più una nazione e Torino la sua capitale, ma una regione d'Italia e Torino solo una delle tante città italiane.

Quest'opera di provincializzazione fu sostenuta anche da pubblicazioni periodiche, come il giornale '**L Birichin – Giornal Piemontèis**, che, uscito a Torino dal 1884 al 1928, diede una grossa mano a diffondere l'idea della lingua piemontese come dialetto, e della letteratura piemontese come espressione di una società minore, fondata su un mondo di sartine e studenti, di *cocottes* e signore della buona società, di commendatori, cavalieri e mantenate. È ormai consuetudine parlare di generazione del *Birichin* e di poesia *birichinòira* riferendosi ai poeti che hanno scritto fra gli anni 1880 e 1920. Ma bisogna ricordare che sulle colonne del *Birichin* hanno scritto anche due grandi come **ALFONSO FERRERO** e **ARRIGO FRUSTA**, e che sempre su quelle pagine debuttò come poeta anche **NINO COSTA**. Tra gli altri ricordiamo Alberto Viriglio (ricercatore e divulgatore di curiosità storiche e folcloristiche); Giovanni Gastaldi (che scrisse composizioni per musica sotto lo pseudonimo di Tito Livido); Oreste Fasolo (uno degli esponenti più caratteristici della poesia *birichinòira*); Leone Fino (pubblicò tre libri di poesie sotto lo pseudonimo di *Rico*); Giovanni Gianotti (precursore, con altri, della poesia piemontese moderna); Amilcare Solferini (considerato un *poète maudit*, autore anche di testi teatrali).

#### ALFONSO FERRERO

Nato nel 1873 a Torino, morì nel 1933 dopo essere stato rinchiuso per dieci anni in manicomio. Paragonato da Pinin Pacòt ad un *poète maudit*, di certo Ferrero si presenta nei suoi versi come un contestatore e un ribelle, animato da sentimenti di rivincita. Ferrero ha toccato quasi tutte le forme dell'arte letteraria, dalla commedia (*La regin-a d'un Re* e altre), al romanzo (*Basin vendù*), al racconto (*A l'è mach na sartòira*), alla poesia.

#### ARRIGO FRUSTA

Il vero nome era Augusto Ferraris (1875 – 1965). Esordì con il volume di poesie *Faravòsche*, tentando di uscire dall'imbarazzante confine dell'esperienza del *Birichin*, ma è la sua produzione in prosa, particolarmente quella uscita dopo l'incontro con Pacòt su *Ij Brandé* a segnare la sua validità letteraria.

### LA PROSA DELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO

Anche la prosa narrativa (romanzi e racconti), rivolgendosi per la maggior parte ad un pubblico popolare, è stata utilizzata, come il teatro e i giornali, per dare l'esempio di una lingua che potremmo definire *piemontarda*, assai differenziata dal piemontese vero e originale, essendo parecchio italianizzata, sia nel lessico, sia nelle strutture sintattiche. Ciò nonostante la prosa piemontese di fine XIX secolo ci propone esempi molto significativi nel campo dell'analisi sociale, di costume e della narrazione storica.

Possiamo ricordare, oltre agli autori già citati, **Ciro Bolaro**, **Capitan Mania Rèida** e **Carlo Bernardino Ferrero**.